

Daniele Bazzani

FINGERSTYLE

Le prime lezioni di Chitarra Acustica

fingerpicking.net

CREDITI

Responsabile collana: Reno Brandoni
Impaginazione: Mario Giovannini
Trascrizioni: Daniele Bazzani
Software per trascrizioni: Tabledit

Foto di copertina: Daniele Bazzani
Foto retro copertina: Adolfo Franzò

www.danielebazzani.com
www.fingerpicking.net
www.tabledit.com

The Acoustic Guitarists's Website
www.fingerpicking.net

fingerpicking.net

Fingerpicking.net
Via Prati 1/10
40057 Granarolo dell'Emilia (Bo) - Italy
email: info@fingerpicking.net - Fax +39 0517401834
all rights reserved

INDICE

Introduzione.....	5
Qualche nota prima di iniziare.....	8
Mano destra	9
Corde singole a vuoto.....	9
Arpeggi a tre note con corde a vuoto	12
Altri pattern	14
Arpeggi a quattro corde a vuoto (a gruppi).....	16
Arpeggi a quattro corde a vuoto (a fisarmonica)	19
Arpeggi a quattro corde a vuoto (altri pattern).....	23
Mano sinistra	26
Primi passi.....	26
Le due mani	30
Scale	36
Altre scale.....	39
Movimenti a due dita	41
Esercizi 45-77	42
Allargamenti	56
Legature	59
Esercizi: 96-114	63
Il Barrè	71
Lo Slide	72
Studi finali	75
MIm	75
DO	76
LA	78
MI	80
RE	82
SIm	84

Introduzione

Non so se questo sia il lavoro più complicato fra quelli che ho intrapreso fino a oggi, quello che so è che dal punto di vista didattico è quello più importante, e il più lontano da me.

Importante perché se fatto bene (il mio lavoro, intendo) può aiutare a mettere le basi di tutto quello che seguirà per quanto riguarda lo studio del fingerstyle; lontano da quello che sono perché, essendo io abituato a suonare cose anche piuttosto complicate, la scrittura e il mettere in ordine esercizi “semplici” per iniziare è molto difficile da valutare e c’è il rischio di non rendersi davvero conto di cosa si stia sottoponendo allo studente.

Metto le mani avanti? Forse.

Una considerazione iniziale: se pensate di saltare lo studio della tecnica per cimentarvi in qualcosa di complicato come il Fingerstyle (maiuscolo così incute timore) state lontani da questo libro e da me! Non voglio né vedervi né sentirvi al telefono. Qualche buontempone di musicista dice cose tipo “lo non ho mai studiato le scale, ho solo suonato” e via dicendo, creando confusione in chi legge e dando un’idea profondamente sbagliata del nostro lavoro e di come si arrivi a certi risultati.

Ma veniamo a noi.

Quello che avete fra le mani (oppure vi hanno fotocopiato solo questa pagina) è il mio tentativo di dare un aiuto a chi vuole suonare la chitarra acustica con le dita, nella cosiddetta tecnica Fingerstyle, appunto.

Avendo studiato chitarra classica da bambino ho avuto modo di affrontare in parte lo straordinario percorso che lo studente si trova davanti, questo mi ha aiutato nella difficile compilazione del metodo.

So bene quanto ognuna delle due mani abbia un ruolo prezioso: la destra è il nostro suono, produce le note e le mette in fila anche dal punto di vista del tempo, ha quindi due ruoli, quello ritmico e quello armonico. La sinistra ha il compito di diteggiare tutte le note che non sono prodotte da corde a vuoto, ma anche di non toccare le corde a vuoto che stanno suonando, quindi si deve muovere come un gatto fra i cristalli, ogni cosa che tocca cade e si rompe.

Detta così è già difficile, ma i problemi veri arrivano quando le due mani vanno messe insieme, perché possono pure lavorare bene singolarmente, ma se non sono sincronizzate è tutto inutile.

Ecco il perché della prima parte di esercizi, per iniziare a muovere bene le mani prima da sole, poi insieme.

La tecnica, gli esercizi

Ho cercato di non scrivere milioni di pagine di esercizi, ma di dare un contributo iniziale che, con un po' di fantasia e intelligenza, potrete sviluppare da soli, grazie alle diverse modalità di esecuzione degli arpeggi della mano destra, ad esempio. Se un arpeggio composto da quattro note (che magari sono corde a vuoto come in questo caso) è suonato prima quattro volte, poi ci sposta sulle corde superiori, poi ancora e via dicendo, l'esercizio successivo potrebbe vedere lo stesso arpeggio suonato due volte per passare alle corde superiori, e magari una volta soltanto per chiudere il cerchio.

Una volta compresa, questa modalità è chiaramente applicabile a molte altre combinazioni di dita, quindi scrivendo una sola pagina di pattern diversi, tutti lunghi una sola battuta, in realtà è come averne scritte decine.

La mano sinistra beneficia dello stesso trattamento: se una combinazione di dita che sale lungo le corde eseguendo un esercizio è eseguibile in quel modo, lo saranno anche tutte le altre, quindi in una sola pagina ci saranno moltissimi esercizi.

Perché anticipo quello che seguirà? Perché non vorrei che la mia "sintesi" si trasformasse in un boomerang, non voglio che vedendo due pagine di esercizi pensiate "Ah meno male, sono solo due paginette, me le levo in una settimana". No! Sono mesi di studio. Mesi, se non anni. Sono esercizi che io suono ancora dovendomi riscaldare, molto spesso.

E sono solo la parte facile della tecnica, perché quella avanzata la tratterò più avanti, se avrò modo di dare un seguito a questo lavoro.

So che molti leggeranno e studieranno questo libro senza l'ausilio di un insegnante, a loro è rivolta in particolar modo questa introduzione, chi studia da solo non si rende conto di quanto difficile sia la strada, se non quando arriva di fronte a un muro, vicolo cieco, e non c'erano cartelli che lo segnalassero.

Questi sono i cartelli, non dite che non vi avevo avvertiti.

Agli esercizi delle pagine iniziali per le due mani, prima separate, poi insieme, seguiranno dei "semplici" esercizi formati da arpeggi non troppo complessi e poche dita della mano sinistra coinvolte nel tutto, spesso si tratta solo di un dito o due, all'inizio non ho inserito forme complete di accordi, troppo complessi da affrontare in questa fase. Alcuni esercizi sono "statici", eseguiti quasi senza spostamenti della mano sinistra, altri invece prevedono che questa si muova lungo la tastiera, sarà bene imparare a muoversi senza guardare la chitarra, come imparare a seguire spartito e chitarra alternando lo sguardo, mettete il leggio in una posizione comoda e fatelo, dovrete farlo praticamente sempre negli anni a venire. Anche imparare qualche studio a memoria aiuta, la memoria e la tecnica.

Ho cercato, come faccio sempre, di fare in modo che la sonorità degli studi fosse gradevole, anche in quelli più semplici, e ho utilizzato passaggi musicali che spesso si trovano nelle canzoni, quindi riconoscibili o utilizzabili in un secondo momento.

Ogni singolo esercizio può essere suonato molto lento o più veloce, il mio consiglio è quello di iniziare sempre "molto" lentamente e accelerare solo quando ci si sente più sicuri, non sottovalutate nessun passaggio, nessuno studio, tutto servirà ad affrontare bene la parte finale del libro (e la vostra restante vita chitarristica), in cui dei brevi studi intesi come composizioni metteranno alla prova quanto studiato.

Ci sono brevi capitoli dedicati alle tecniche più comuni come legature, slide e barrè, tutte cose difficili da suonare, soprattutto se combinate in un brano, non ho inserito nessuna tecnica prima di averla spiegata.

Questa è un'introduzione che sarà integrata da brevi commenti prima di molti esercizi, leggeteli con attenzione perché cercherò di spiegare nel dettaglio tutto ciò che ritengo importante, per far finta di essere lì con voi qualora non trovaste un insegnante a supportarvi.

A volte ci si trova di fronte a veri e propri ostacoli, dopo il “ma chi me l’ha fatto fare” si arriva al “non ce la farò mai”. Ignoratevi. Ricordate che la didattica precede e prepara alle difficoltà vere della musica che vorremmo suonare, piuttosto che scrivere dieci esercizi simili in alcuni casi ne ho scritti uno o due, ma con ostacoli che vengono superati solo dopo applicazione costante. Quindi se per suonare una o due righe vi ci vuole più di una settimana, non scoraggiatevi, è fisiologico.

A volte un dito resta fisso mentre altri si muovono, altre volte serve di cambiare velocemente posizione facendo “scorrere” il tutto. Non rassegnatevi, non demordete, se un passaggio non riesce suonatelo più lentamente.

Questa è la chiave di tutto, la lentezza.

I passaggi sono suonati dalle mani solo “dopo” che il cervello ha capito che tipo di comando dare alle dita, se non glielo fate capire studiando lentamente non andrete da nessuna parte. A volte si prova un passaggio decine di volte a velocità eccessiva senza riuscire a suonarlo, e quando lo si prova un po’ più lento riesce al primo colpo.

Imparate dai vostri errori.

Qualche nota prima di iniziare

“Anche il più lungo dei viaggi inizia mettendo un piede avanti”. (Laozi, 500 a.c.)

Come già accennato, il libro è strutturato in modo semplice: esercizi di tecnica per iniziare, le mani prima separate poi insieme, qualche forma di scala maggiore e minore in prima posizione e si parte con la prima sezione di esercizi.

Ancora tecnica affrontando aspetti più impegnativi ed ulteriori esercizi per concludere con sei studi nei quali il livello complessivo sale.

Nell’arco di tutto il libro quasi mai si trovano forme di accordi completi, preferisco far muovere una o due dita la maggior parte del tempo ma attenzione, perché la coordinazione fra le due mani e lo spostamento della sinistra in orizzontale creeranno diversi problemi. Gli esercizi non sono scritti per essere semplici.

Le diteggiature sono meticolosamente riportate ma in diverse occasioni non vengono ripetute nelle battute simili, per stimolare lo studente a ricordare cosa fatto in precedenza, leggetele bene subito per potervi dedicare allo studio vero e proprio. Le note suonate dal pollice della mano destra sono scritte sullo spartito con il gambo verso il basso e a volte hanno la lettera “p” vicino, in alcuni casi però ho dovuto, per problemi di scrittura, cambiare verso al gambo.

Altra cosa importante su cui torno sono le variazioni di esercizi completi: in qualche caso ho scritto uno o due esempi di esercizi che si possono ripetere con diverse combinazioni (arpeggi della destra con dita in ordine differente o tecnica della sinistra), i primi esempi sono scritti per esteso, gli altri sono solo accennati ma richiedono lo stesso sviluppo dei precedenti, più se ne studiano, meglio è.

Il testo all’inizio delle sezioni di tecnica è accorpato, nel caso degli esercizi e degli studi finali ognuno di essi ha qualche riga introduttiva.

I primi esercizi della mano sinistra arrivano in ordine nel libro dopo quelli della destra, ma si potranno iniziare ovviamente insieme, il tutto a discrezione di chi studia o di chi insegna.

Ho cercato di ordinare tutto secondo difficoltà, ma siccome soprattutto all’inizio queste sono molte e tutte diverse, ognuno potrà seguire un percorso personale; se un esercizio risulta molto ostico continuate a lavorarci passando magari a qualcos’altro, anche se non dovrete mai saltare nulla, è proprio lavorando sulle difficoltà che si migliora. Ogni studio presenta caratteristiche proprie, se si completa il percorso in questo metodo ci si può ritenere pronti per uno studio più impegnativo.

Studiate tutto molto lentamente, ogni passaggio anche se sembra molto complicato può essere sezionato e scomposto, la lentezza consente al cervello di capire che comandi dare alle mani, se studiate troppo velocemente rischiate di non riuscire ad andare avanti davvero e dover tornare indietro per ristudiare cose già viste.

Il lavoro è pensato per chi inizia ma sono sicuro che anche i molti che suonano già da tempo e hanno qualche dubbio su quanto già studiato potranno beneficiare di questo libro.

La mano destra

La mano si posiziona sul telo delle corde e di solito il pollice copre i tre bassi con indice, medio e anulare che suonano la terza, la seconda e la prima corda. Questo è però solo un punto di partenza perché suonando (e anche studiando, come vedremo subito) le cose possono essere molto diverse.

Le indicazioni generali sono quelle di suonare a un medio volume, che ci consenta di avere margine per suonare più piano o più forte, e non troppo sopra o lontano dalla buca, posizione questa che sarà utile per ottenere un suono più aspro avvicinandoci al ponte, o più dolce andando a coprire la buca.

Mai guardare la mano destra.

Ricordando che il segreto è studiare lentamente, non bisogna mai dimenticare che la mano destra è “la voce” del chitarrista acustico, quindi un buon suono, ricco, caldo e corposo sarà la base su cui costruire tutto. Che si utilizzino o meno le unghie i concetti di base non cambiano, il timbro sarà differente ma la tecnica si costruisce in maniera simile.

Molti studenti mi chiedono quante volte ripetere gli esercizi, non c'è una risposta, più si suona, meglio è. Se la parte tecnica non è ben assimilata sarà tutto molto più difficile.

Se prendete l'abitudine di registrarvi capirete molte cose che sfuggono mentre si è impegnati a suonare.

Le dita della mano destra, per non confondere le cose visto che usiamo anche la sinistra, sono indicate con le loro iniziali: p = pollice, i = indice, m = medio, a = anulare.

1. Iniziamo dalla cosa più semplice, due dita della mano destra che suonano le corde a vuoto. Iniziamo alternando l'indice e il medio sulla corda più alta, il Mi cantino, suoniamo la corda quattro volte lentamente, a tempo e con suono più regolare possibile, poi passiamo a quella superiore, ripetiamo il tutto e arriviamo fino in cima, al Mi basso, la sesta corda. Senza interrompere il flusso di note torniamo verso il basso (cioè le note più alte) e iniziamo da capo.

Stiamo già suonando, quindi qualsiasi “sufficienza” nel nostro approccio si ripercuoterà inevitabilmente su tutto quello che suoneremo in futuro. Studiamo male e suoneremo male.

All'inizio sarà dura anche solo “trovare” le corde, non guardare mai la mano ci farà guadagnare sicurezza in tempi molto più rapidi, la lentezza è la chiave di tutto, dobbiamo intanto trovare la misura giusta, in seguito sarà più o meno quella, anche cambiando chitarra.

Se possiamo alternare indice e medio possiamo anche invertire l'ordine iniziando dal medio, la sequenza si capovolge e il passaggio alla corda superiore o sottostante avviene tramite un dito diverso, si può già da ora immaginare l'importanza di un esercizio simile, visto che quando suoneremo succederà di tutto.

E se possiamo alternare indice e medio potremo alternare anche indice e anulare (e viceversa) e medio e anulare. Il chitarrista fingerstyle deve essere completo, e la completezza inizia dalla preparazione.

1. Da eseguire anche con m-a, a-m, i-a, a-i

2. Mantenendo tutte le formule già elencate possiamo passare al secondo esercizio, suoneremo due volte ogni nota per passare alla corda superiore, questo ci fa spostare sul telaio delle corde in verticale molto più di frequente rendendo ogni cosa più complicata, ma più divertente. Non pensate di imparare a suonare facendo un paio di volte su e giù e passando ai successivi, si parla di ore, giorni, mesi, anni di studio.

2. Da eseguire anche con m-a, a-m, i-a, a-i

3. Se passiamo alla formula più semplice scopriamo che è anche la più difficile, suonando una sola nota per corda dobbiamo spostarci continuamente in alto e in basso, alternando le dita, siamo solo al terzo esercizio e la cosa si fa già piuttosto seria. Utilizzare tutte le combinazioni possibili con le tre dita rende il tutto molto completo e ci prepara a quello che andremo ad affrontare in seguito.

3. Da eseguire anche con m-a, a-m, i-a, a-i

Musical notation for exercise 3. The top staff shows a sequence of notes: G4, A4, B4, C5, G4, F4, E4, D4, C4, B3, A3, G3, F3, E3, D3, C3, B2, A2, G2. The guitar TAB staff below shows fret numbers: 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0. Fingerings 'm' and 'i' are indicated above the notes.

4. Il metodo è quello iniziale, quattro note per poi salire con la mano, solo che a suonare sono le stesse due dita ma su due corde diverse, quindi il meccanismo lo stiamo già assimilando ma assume un'altra forma, attenzione ai punti di riferimento che iniziano a cambiare. Possiamo suonare con indice e medio o con medio e anulare, attenzione perché in fase di discesa dalla sesta corda, l'ultima nota delle quattro sarà uguale alla prima delle quattro successive ma suonata con un dito diverso.

4. Da eseguire anche con m-a

Musical notation for exercise 4. The top staff shows a sequence of notes: G4, A4, B4, C5, G4, F4, E4, D4, C4, B3, A3, G3, F3, E3, D3, C3, B2, A2, G2. The guitar TAB staff below shows fret numbers: 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0. Fingerings 'i' and 'm' are indicated above the notes.

Musical notation for exercise 5. The top staff shows a sequence of notes: G4, A4, B4, C5, G4, F4, E4, D4, C4, B3, A3, G3, F3, E3, D3, C3, B2, A2, G2. The guitar TAB staff below shows fret numbers: 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0. Fingerings 'i' and 'm' are indicated above the notes.

5. Esercizio simile ma ordine delle corde invertito, sarà il medio a suonare il Mi e poi l'indice sul Si, salendo avremo l'ultima delle quattro note sempre uguale alla prima delle successive quattro.

5. Da eseguire anche con a-m

6. Da ora in poi molti esercizi avranno uno sviluppo simile, suoneremo pattern di arpeggi spostandoci su e giù ripetendoli quattro, due o una volta soltanto. Questo esercizio introduce tre dita che lavorano insieme, anche se non simultaneamente, indice, medio e anulare suonano terza, seconda e prima corda quattro volte per poi muoversi, il meccanismo dovrebbe a questo punto essere chiaro, anche se l'esercizio è scritto per esteso. Ho anche introdotto l'utilizzo del pollice in combinazione con indice e medio, può essere utile perché queste tre dita lavoreranno sempre insieme.

6. Da eseguire anche con p-i-m

7. Esercizio identico ma rovesciato, attenzione perché iniziare con l'anulare invece che con l'indice non è semplice in un primo momento.

7.

a m i a m i a m i a m i

T
A
B

T
A
B

8. Ancora un esempio scritto per esteso ma che si poteva intuire dal resto, tre dita su tre corde vicine che suonano però solo due volte (sei note in tutto) per poi salire.

8.

i m a i m a i m a i m a

T
A
B

9. L'esercizio precedente rovesciato.

9.

a m i a m i a m i a m i

T
A
B

10 - 11. La fase finale, forse la più complicata dei precedenti, quella che ci vede spostarci di continuo fra un gruppo di corde e l'altro.

10.

i m a i m a i m a i m a

11.

a m i a m i a m i a m i

11(a) 11(b)

i a m m i a

11(c) 11(d)

m a i a i m